



# Idee in Libertà

Cittadini per la Verbania che cambia

n° 13 - 24 aprile 2011

*Idee in Libertà è un foglio elettronico di discussione che raccoglie le proposte, i pareri e i progetti sulla Verbania che cambia e che verrà.*

Contattaci scrivendo a [verbaniahecambia@gmail.com](mailto:verbaniahecambia@gmail.com)

## Gli ideali sono beni comuni senza bandiere

Il significato del XXV Aprile letto nella storia dell'ex alpino Franco Verna

*di Andrea Carazzoni*

Il 16 luglio cadrà il decimo anniversario della morte di Franco Verna. Soldato, medico, Consigliere Comunale, Difensore Civico, Verna è un uomo che Verbania non ha dimenticato e che non può (non deve) dimenticare. Quale occasione migliore per ricordarlo se non la vigilia del XXV Aprile? Questa data nella vita del giovane Verna fu un punto di svolta, uno spartiacque. Segnò la fine di un'epoca dura e difficile e l'inizio di una nuova fase, che egli volle vivere comunque nello stesso modo: in prima linea, schierato in difesa delle proprie idee. Questa sua vena caratteriale si era già rivelata in precedenza, in un'altra data fondamentale della sua esistenza: l'8 settembre 1943. L'annuncio dell'Armistizio colse il sottufficiale degli alpini in Montenegro, dove si trovava al seguito del Battaglione Intra. La situazione nei balcani era a dir poco esplosiva perché oltre alla presenza degli eserciti stranieri - italiano e tedesco, da quel momento non più alleati - si aggiungeva la difficile convivenza tra etnie e fazioni che le nuove generazioni hanno tristemente conosciuto negli anni '90.

Distanti migliaia di chilometri da casa, circondati dal nemico e senza ordini, i nostri soldati dovettero scegliere. Nei giorni successivi l'8 settembre ci fu chi disertò, chi si schierò con i tedeschi, chi si arrese alla Germania e finì internato, chi si ribellò schierandosi con i partigiani. Verna compì questa scelta, assecondando il suo comandante dell'Intra, il capitano Zavattaro Ardizzi. Una scelta che gli costò cara due mesi più tardi, quando in uno scontro a fuoco con i tedeschi perse le gambe. Tornato a casa si dedicò alla professione medica. Ginecologo e Primario ospedaliero ha fatto nascere generazioni di verbanesi. In politica ha scelto la via dell'impegno, schierandosi con il Movimento Sociale Italiano che ha rappresentato tanti anni in Consiglio Comunale.

La figura di Verna dimostra che gli ideali non hanno bandiera. I valori, in primis quello della Resistenza, appartengono a tutti ma non sono esclusiva di alcuno. Ciascuno ha diritto di rivendicarli, di promuoverli, ma anche il dovere di rispettarli. Questo è il senso più vero e profondo del XXV Aprile e della sua celebrazione che, come tutte le vicende umane, è governata dall'uomo, nei suoi pregi e nei suoi difetti.

## Manuale di storia o storia da manuale?

*di Maria Canale*

Ho letto le riflessioni della coordinatrice provinciale PD Trapani e tutta la sua preoccupazione per il timore che i manuali di storia possano essere oggetto di rivisitazione e/o interpretazione diversa, ad esempio della 'vulgata' ufficiale della Resistenza. La signora Trapani mostra tutta la sua meraviglia (indignazione?) perché in parlamento l'on. Gabriella Carlucci, con il sostegno del sindaco di Verbania Marco Zacchera, ha chiesto una commissione d'inchiesta per l'imparzialità dei manuali adottati nelle scuole.

Vorrei umilmente dire alla coordinatrice del PD che grazie all'egemonia culturale della sinistra in

tante case editrici io, come studentessa prima e come insegnante di storia poi, ritengo di essere stata privata del diritto di possedere una visione completa e approfondita di un periodo storico complesso come gli anni che vanno dal 43' al 45'. In tantissimi anni di lavoro ho esaminato - e con i miei colleghi adottato - tanti manuali di editori diversi ma ho sempre notato la difficoltà degli editori a essere obiettivi.

La scuola ha bisogno di manuali che siano per i docenti strumenti di formazione per gli studenti ed è possibile solo se i fatti vengono presentati come si sono svolti, senza enfatizzare, sminuire, negare, svalutare, omettere ciò che possa influenzare positivamente o negativamente un'ideologia o una parte politica. Conoscere i diversi aspetti della nostra storia recente ci aiuterebbe a comprendere meglio le difficoltà incontrate nel secondo Dopoguerra, non solo nella ricostruzione dell'economia, ma anche di una comune identità, di una autentica pacificazione nazionale.

La guerra civile italiana è stata un evento tragico e grande, con migliaia di morti da una parte e dall'altra, con una scia di dolore e di odi che ancora oggi non è svanita. Ciò che se ne conosce l'ha raccontato soprattutto una parte sola: i vincitori. La sinistra ha sempre avuto l'esclusiva quasi totale sulla memoria della guerra interna: negli studi storici, nella letteratura, nel cinema, nel sistema-cultura, nell'insegnamento scolastico, nelle celebrazioni, nel comune sentire di chi vuole, per mille buone ragioni, mantenere vivo il ricordo della Resistenza.

Il monopolio è stato lasciato alle sinistre dalle altre aree politiche: per indifferenza dal centro, dalla Destra perché figlia di chi ha perso. Il monopolio ha portato al rifiuto di guardare alla verità della guerra civile con equilibrio, giustizia, saggezza, imparzialità. E questo ha prodotto danni profondi nei cittadini. Il sociologo Luca Ricolfi ha chiamato questo processo 'il complesso dei migliori': siccome noi di sinistra siamo i migliori dal punto di vista etico, politico, storiografico, soltanto noi possiamo parlare della storia che ci riguarda da vicino. E nessuna revisione è possibile e accettabile se non viene fatta da noi. Per cui, come dice Giampaolo Pansa: *"gli outsider, i cani sciolti, non sono graditi. Neppure quelli cresciuti nella tua stessa area politica e culturale. A maggior ragione del tutto sgradito e da scomunicare è chi decide di aprire delle porte rimaste chiuse per anni. E di smentire la vulgata partorita dalla Grande Bugia"*. Pansa, autore di libri come 'Il sangue dei vinti', 'Prigionieri del silenzio', 'Sconosciuto 1945' è stato ritenuto un traditore della Resistenza perché ci ha anche mostrato le donne rapate a zero e violentate, gli scomparsi, i torturati e gli ammazzati a migliaia dopo la Liberazione dai partigiani comunisti. Vorrei concludere con le parole dello storico Rosario Romeo: *"un paese idealmente separato dal proprio passato è un paese in crisi d'identità"*.

---

LE CONTRADDIZIONI DEL PD SINTOMO DI UN DISTURBO BIPOLARE POLITICO

## Demagogia e generosità nella scelta del 5x1000

di *Andrea Carazzoni*

La psicologa le ha dato un nome: disturbo bipolare. In medicina è la patologia che ha come sintomi rapidi sbalzi d'umore, comportamenti ed emozioni di carattere opposto alternati tra di loro. In politica è il PD di Verbania e del VCO. L'ultimo episodio clinico va annotato sulla sotto la voce 5x1000. Dopo che l'Amministrazione di Verbania ha chiesto ai cittadini, come prevede la legge e come è consuetudine in tutta Italia, di donare il 5x1000 affinché si irrobustiscano i servizi sociali, un compulsivo comunicato del coordinatore verbanese De Ambrogi e della segretaria provinciale Trapani tira le orecchie agli amministratori di Verbania che, in parole povere, tolgono il pane di bocca alle associazioni cittadine. Sono scempiaggini che si commentano da sole e che ogni persona di buon senso, anche se non sa (perché non è stato detto) che il Comune voleva promuovere la raccolta in collaborazione e a favore di alcune associazioni ma che queste non hanno voluto, riconosce appunto come fesserie.

Il problema però sta altrove, nel disturbo bipolare che spinge il PD a dire a Verbania quello che non dice in tutto il resto della provincia. A Verbania De Ambrogi e Trapani criticano la giunta, ma si dimenticano di farlo ad esempio a Villadossola, a Vogogna, a Pieve Vergonte. Nei (pochi) comuni a salda guida democratica le giunte di centro-sinistra chiedono normalmente e senza vergogna il 5x1000. Lo chiede il vicepresidente nazionale dell'Anci il vogognese Borghi. Lo chiede anche il villadossolese Bartolucci che è del PD e che in giunta conta anche dirigenti provinciali del partito. Navigando sui siti istituzionali di Villadossola, Vogogna, Pieve Vergonte si nota che il 5x1000 è ben pubblicizzato nella home-page, con il chiaro scopo di favorire quella scelta di

donazione. Un bel controsenso, l'ennesima critica inutile, gratuita e demagogica alla quale ormai ci stiamo facendo il callo.

Seramente però è bene che i verbanesi sappiano che, se lo vorranno, potranno donare senza che gli costi un centesimo una parte delle proprie tasse al Comune che le utilizzerà per i servizi sociali. Basta firmare nell'apposita casella presente nella denuncia dei redditi che dovrà essere presentata entro fine maggio. Sarebbe una scelta di generosità contro una campagna di demagogia.

## Un consiglio per l'orto: mai tirarsi la zappa sui piedi

*L'incidente dell'ex sindaco Zanotti: anche i tribuni della plebe fanno autogol*

Fino a che punto possano spingere l'acrimonia e la sete di rivalsa politica non è noto. Non esistono limiti o record conosciuti. Se esistessero però forse l'ultimo episodio verbanese entrerebbe in classifica. Nell'ennesimo attacco ai malcapitati amministratori di centro-destra l'ex sindaco Zanotti sabato scorso ha rispolverato la vecchia storia della Borgotti Teresa, già Betteo Rottamì. Usando come pretesto un modesto incidente avvenuto nel deposito di Pallanza e lasciando intendere che ci sia un caso di inerzia politica di chi amministra attualmente, Zanotti s'è chiesto che fine abbia fatto la sua ordinanza che, nell'Anno Domini 2007, imponeva ai "ruttamatt" di smammare da via Olanda, dove li aveva messi illo tempore il sindaco Reschigna.

Che fine ha fatto l'ordinanza? Bella domanda, sicuramente più bella dell'imbarazzante risposta. L'ordinanza è stata sospesa dal Tribunale Amministrativo Regionale che su appello della Borgotti Teresa ha giudicato le argomentazioni zanottiane poco convincenti. Fin qui, bocciatura a parte, ci sarebbe solo la notizia d'un atto amministrativo non legittimo. Il paradosso però è che quella sentenza risale al dicembre 2008, periodo nel quale Zanotti era ancora sindaco. La sentenza è piovuta a Palazzo di Città, come un nefasto regalo di Natale, il giorno 24 di dicembre. Lì è rimasta perché, anziché modificarla entro 60 giorni come chiedevano i giudici, tutto è rimasto immobile, segno che la bocciatura del TAR è stata ritenuta giusta. E allora perché, sapendo di aver avuto torto e riconosciuto il proprio torto, Zanotti s'è chiesto che fine avesse fatto l'ordinanza? Boh: resta un mistero.

Nel ricordarci ciò di cui doveva ricordarsi, alla fine l'ex sindaco ha perso la memoria. Per rispetto del più famoso tribuno della plebe di Verbania e perché capiamo che tirarsi la zappa sui piedi deve fare parecchio male, facciamo finta che sabato scorso non abbia scritto niente e dimentichiamo l'incidente del clamoroso autogol: è meglio per tutti.

## Aspettando la rottamazione (senza incentivi)

In un'intervista a Eco Risveglio il consigliere dei Cittadini Con Voi Iracà ha lanciato la campagna di rottamazione della vecchia nomenclatura di sinistra affermando che *"figure storiche e importanti devono continuare ad essere importanti, ma anche saper fare un passo indietro e lasciare spazio a volti nuovi"*.

Sono passati **18 giorni** e anche se il capogruppo PD Rolla s'è affrettato a ribattere che *"dobbiamo lavorare per fare emergere i giovani"* ancora nessuno ha accolto l'appello del rottamatore e s'è fatto da parte.

Aspettiamo fiduciosi.